

« secondo il calcolo del Muratori, sarebbe ciò succeduto nel 1001. » Ma, con buona pace del Filiasi, il Muratori racconta il fatto sotto l'anno 998 e non sotto il 1001. Ed è ciò in tutta regola, perchè si conoscono diplomi di Ottone III spediti mentr' era in Ravenna, e che hanno la data de' 9 febbraio 998, e che sono citati anche dal Muratori stesso; sicchè, se Ottone era in Ravenna nel febbraio 998, ecco che dopo la pasqua di quell' anno si trasferì alla Pomposa e quindi a Rialto. Nè vale il dire sull' autorità del Sagornino, che Ottone vi venisse *prima di andare all' assedio di Benevento*, il quale assedio, essendo avvenuto nel 1001, abbia immediatamente seguitato la partenza dell' imperatore da Venezia; perchè anche l'anno 998 *era prima dell' assedio di Benevento*, come lo era il 1000, e come lo erano il gennaio e il febbraio di quello stesso anno, in cui vi andò. Ma poco importa, che ci occupiamo dell' anno quando siamo certi del fatto: io sono d'avviso, che ciò avvenisse nel 998.

Abbiamo dal medesimo Sagornino, che Ottone nel tempo di questa sua breve dimora in Rialto, si esibisse ripetutamente all' Orseolo per concedergli qualunque grazia o favore, che avesse potuto giovare o a lui o alla nazione nelle continue relazioni, in cui erano col regno italico; e che il buon Orseolo, nulla per sè domandò, tutto invece pel suo popolo. Egli infatti domandò una novella conferma, e più ampia, di tutti i beni posseduti da chiese, da monasteri, da famiglie veneziane sul territorio del regno italico: ed Ottone gli e la concesse. Fu sommamente commendevole la magnanimità di questo monarca nel rifiutare costantemente i regali preziosi, che il doge presentavagli; ed adduceva a giustificazione del suo rifiuto, perchè non voleva si dicesse da chicchessia, ch' egli fosse venuto a Venezia per ricevere regali e non soltanto per visitare le reliquie dell' evangelista san Marco e per godere qualche istante di libertà con un caro suo amico. Tuttavolta non gli fu possibile di esimersi dall' accettare almeno una cattedra o seggio di avorio elegantemente lavorato a bassi rilievi, ed una piccola tazza di argento di uno squisito lavoro.